Anno III. - N. 861

Anno III. Trieste, Lunedì 7 Aprile 1884 (Edizione mezzodì) N. 820

IL PICCOLO

si publica due volte al giorno.
L'edizione del **mattino** esce alle ore 5 ant. e vendesi a **soldi 2.** Arretrati soldi 3. L'edizione del **Meriggio** vendesi a **1 soldo.** Ufficio del giornale: **Corso N, 4 pianot.**

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

TRA I DUE POLI.

NEW-YORK. -- Da un carrettiere della nettezza publica fu denunziato di avere trovato in un barile di ceneri la testa ed un orecchio distaccato di un bambino di circaydue mesi. Le ceneri erano insanguinate.

—

LUCCA. -- Dicesi che il cav. Odoardo Arighi, ex-sindaco di Viareggio, latitante e colpito di mandato di cattura per frodi continuate, è stato arrestato in Alessandria d'Egitto, e trovasi già in traduzione per essere trasportato alle patrie carceri.

—

ROMA. Ieri si presentava a questa Intendenza di Finanza uno sconosciuto sacerdote e depositava la bella sommetta di lire 20000 deponendo che non poteva declinare il nome della persona dalla quale era stato incaricato di restituire allo Stato la detta somma, aggiungendo che gli era inibito di farsene rilasciare la quietanza.

—

LECCE. -- Stamane svilupposi un incendio nel Gazzometro per la rottura del lambicco della caldaia per causa fortuita. Nessuna vittima. Credesi che il danno sia assai grave.

—

NIZZA MARITTIMA. -- Le regate di Montonne avranno luogo il 6 e 7 aprile; quella di Canna non avranno più luogo, a quanto pare in segno di lutto.

—

ALESSANDRIA D'EGITTO. -- Tutti gli individui arrestati sotto l'imputazione di brigantaggio saranno giudicati da Corti marziali.

—

UDINE. -- A Polpetto sono avvenuti dei serii tumulti. La Commissione municipale per la tassa di famiglia ha compreso in quel ruolo anche il vicario, coadiutore del parroco, vecchio malato. Il vicario s'è per questo dimesso: e la popolazione, indignata, s'è rivolta contro il Municipio e s'hanno a deplorare degli eccessi.

TRÉS PSCHUTT

Pschutt nel linguaggio galante ha sostituito *chic*, *Trés-Pshutt* naturalmente è due volte *pschutt*.

Un giornale francese publica intanto il *Manuale d'una signora. trés-pschutt* Noi ne riduciamo pochi appunti dedicandoli alle nostre signore.

Ricevimento. — Il giorno del suo ricevimento, ella indosserà un abito elegantissimo ma semplice, Nessun gioiello per non fare impallidire quelli delle amiche. Mani sempre inguantate. Verserà ella medesima il the, offrirà i biscotti, i *sandowichs*, ecc. e potrà far fare gli onori di casa o da una sorella non maritata, o da una figlia purchè questa abbia una certa età. Nessuna presentazione fra le signore. Nel gran mondo le persone *comme il faust* sono obligate di conoscersi. La presentazione, però avrà luogo dietro domanda, o nel caso in cui si tratti di una signora straniera o d'una parente arrivata allora dalla provincia.

La signora *très-pschutt* accompagnerà le sue amiche sino alla porta del salotto.

Conversazione — Sarà sempre diretta da lei. Ella dovrà far di tutto, ma non farlo conoscere perche i presenti si formino in gruppi, secondo le loro inclinazioni, le loro simpatie. Dovrà occuparsi, in ispecie delle signore attempate e dei prelati. Il suo linguaggio deve essere sempre castigatissimo. Dovrà evitare di pronunziare la parola di moda la parola che fa il giro dei giornali o solleva le risate in teatro. Non dovrà mai *posare*. Dovrà essere sempre semplice.

—

Il Mahdi mercante di belve.

Un mercante di belve austriaco, comunica da Kassala, ad un amico di Vienna, alcuni ragguagli sul Mahdi, col quale ha lunga consuetudine, giacchè per molti anni il Mahdi negoziò in belve e provvide quasi tutti i giardini zoologi d' Europa.

Il mercante in questione dice che il Mahdi non è che un astutissimo impostore e avvalora la sua asserzione col seguente aneddoto. E' tradizione che il Mahdi, cioè l'inviato di Allah, deve avere, per distintivo, alcuni porri sulla guancia sinistra. Non è molto che il Mahdi apparve infatti ai suoi aderenti con diversi porri sulla faccia, che aveva prodotti artificialmente con l'aiuto di un tedesco, certo Schandorper, che dopo di avere fatto il pagliaccio nei circoli, e il parrucchiere, è ora divenuto confidente del Mahdi.

—

Drammatico salvataggio.

Martedì, a cinque ore di sera un operaio certo Lucas che lavorava in una cava di marmo a Bernonville, circondario d'Xvetot in Francia venne sepolto da uno scoscendimento del terreno.

A nove ore erano scavati quattro metri circa del terreno a lui sovrapposto, tanto da poter udire la voce del disgraziato e parlargli. Egli pregava si affrettassero a trarlo di là. Ma più si scavava e diveniva necessario di premunirsi contro nuovi scoscendimenti tanto che man mano bisognava puntellare le pareti dello scavo.

Si lavorò sino al mattino del dì successivo senza risultamento.

A mezzogiorno gli scavatori si trovavano a meno di un metro di distanza da Lucas e la sera erano giunti sino al livello della piccola cavità, dov' egli trovavasi sepolto. Egli era sdraiato sotto un enorme massa di ciottoli e non aveva liberi che la testa e le braccia. Ma a quel punto convenne arrestarsi.

In fatti più si scendeva e più conveniva ristringere il diametro dello scavo che aveva preso la forma di un imbuto Laggiù non poteva lavorare che un solo operaio, il quale, non avendo nemmeno lo spazio necessario a contenere la benna, era costretto a pigliar su la terra con le mani e a deporla nella benna sospesa sul suo capo.

Si procedeva quindi con la massima lentezza.

Lucas domandò una corda per tentare di attaccarvisi e farsi estrarre in tal modo, ma furono inutili sforzi.

A mezzanotte si dovette rinunziare a quella via di salvamento e pensare a cercarne un'altra con l' aprire un nuovo pozzo a quattro metri di distanza dal primo.

Solo il giovedì al tocco dopo mezzogiorno questo nuovo fu ultimato e allora soltanto il povero Lucas potè rivedere la luce, proprio come un morto, risuscitato e disseppellito.

—

I 69 anni del Principe BISMARCK.

Il primo aprile, il principe Ottone Bismarck von Schoenhausen ha compito i 69 anni.

In questa occasione, non gli sono mancate molteplici manifestazioni di stima e devozione. Nella mattina, gli venne fatta una serenata da due bande militari, e nella giornata ricevette migliaia di doni e messaggi di congratulazione da grandi e piccini di tutte le parti della Germania, anzi del mondo.

I principi, Guglielmo ed Enrico di Prussia, che sono tra' suoi più caldi ammiratori, andarono personalmente a congratularsi con lui, e il numero dei visitatori e di coloro che portavano biglietti di visita -- telegrafa il corrispondente del *Times* — era legione. Una lieve ombra fu gettata su questa lieta ricorrenza dalla malattia della principessa, che da qualche tempo è a letto.

Fra i regali ricevuti dal cancelliere,

CRICHETTA

14)

-- Il *G* perchè l' è...

Il principe non capiva ancora. Aveva lo spirito un po' lento.

-- Si, principe. Il *gi* perchè *l' è* di flanella. Il *gi lé* di flanella.

-- Ah! gilé di flanella! Ho capito.... bellissimo! bellissimo.

-- Oh Dio! Non è l'antico bisticcio, il bisticcio regolare... il bisticcio di vecchio genere. E' una pompierata nuova con un po' più d'audacia e di fantasia.

Altre volte la conversazione prendeva un carattere più serio ed era allora che Bidache rivelava i suoi *lati serii*. Parlavano anche di politica.

-- La Francia, diceva il principe, non tornerà ad essere la Francia, e non ritornerà il suo equilibrio, se non col ritorno della monarchia legittima, per la restituzione del suo re.

-- Sono desolato, principe, di non essere del vostro parere. Ma io, dopo l'impero credo verrà la republica.

-- Ed io pure, borbottava il parrucchiere col pettine fra i denti.

Il parrucchiere Michele Grandin, un magrolino, dalla testa energica, sulla cinquantina, era stato nel dicembre 1851 colle armi alla mano sulle barricate, e trasportato senza processo, a Lambessa, Dopo sei mesi, senza averla domandata, aveva ottenuta la grazia per intercessione d'un senatore che non poteva negar nulla a Rosita. Michele aveva dichiarato di non voler uscire da Lambessa, non sapendo da qual parte gli giungeva quel perdono, quell'onta. Ma poi avea finito per cedere alle preghiere di Rosita che gli aveva scritto.

„Michele, mio caro, accettate. Non so come fare senza di voi. Voi solo sapete pettinarmi in tutta Parigi. Del resto non dovete nessuna riconoscenza al presidente. Non è Bonaparte che vi fa grazia, son io".

Intanto una donna tra i quaranta e cinquant'anni, alta, asciutta, bruna che fingeva di non veder nulla, di non udir nulla, di non capir nulla, e che invece era la prima a vedere, udire e capire ogni cosa, andava e veniva nel camerino precisa e misurata nei movimenti, sempre tranquilla.

Era Aurelia, la cameriera di Rosita. Aveva dei capelli nerissimi e lucenti pettinati lisci. Portava un abito scuro semplicissimo. attillato, senza guarnizioni con un solino e dei polsini di tela liscia bianchissimi ed insaldati.

E cosa la fiaba andava sempre bene avanti, ma per chi non la andava tanto bene era per la signora Brinquart.

La povera donna poteva appena trascinarsi nel pomeriggio fino ad un banco all'ombra degli alberi meschini del bastione esterno. Era così stanca e sfinita, che per risalire i cinque piani della sua casa, era costretta a fermarsi ad ogni pianerettolo, abbattuta, appoggiandosi al muro, reggendosi il capo con le mani.

I due ragazzi le stavano sempre accanto, e quando stavano tutti e tre seduti sul bastione, Crichetta le raccontava delle storie per distrarla.

-- Se tu sapessi, mamma, come va bene la fiaba! Settemila lire la sera. E' il massimo che si possa incassare. Bisogna vedere la coda quando noi andiamo; fa il giro della via Bondy. La produzione si darà almeno duecento volte, forse trecento... ed avrò sempre dieci lire, ed un altro bigliette da cento se non manco neppure una volta fino alla centesima. Me l'ha detto il direttore, e mi guarderò bene dal mancare.

Dopo la fiaba si darà un' altra produzione. Un dramma con dei delitti ed avremo una parte tutti e due, io e Pascal. Me l'ha detto pure il direttore. Mi vuol bene, quando passa nelle quinte non manca mai di parlarmi. Anche la signora Rosita mi vuol bene.

Sai quella bionda alta, che fa la fata sempre in collera nella fiaba.

A luglio prenderemo un bel quartiere nel casamento, quello della Durant, la cucitrice che se ne va via.

Allora avrai una camera vasta a mezzodì, verso strada, col camino, dove terremo sempre un bel fuoco tutto lo inverno.

E poi quando Pascal avrà una parte non avremo più dodici lire al giorno ma venti.

Metteremo del denaro da parte, e quando tornerà la buona stagione andremo in campagna tutti e tre in strada ferrata, in omnibus.. come tre signori. Vedrai i fiori, gli alberi, e ti farà bene mamma, ti passerà la tosse e guarirai. Promettimi che guarirai, mamma. E sorridi un pochino alla tua Crichetta...

Ed abbracciava la povera donna, che sorrideva dolcemente, cullata da quei sogni d' avvenire. Ella moriva ma non se ne avvedeva punto. E' la grazia che Dio concede agli etici.

Il 30 maggio, mentre stava per alzarsi ebbe una sincope. Cadde all'indietro sul letto, e rimase là bianca come la cera, immobile. Pascal corse a cercare un medico, quando questi giunse lo svenimento era cessato. La malata sentiva soltanto una gran debolezza, Il medico le fece una lunga ascoltazione, poi disse:

-- Fatela star a letto, e senza parlare. Bisogna sostenerla, farla mangiare. Datele del latte, del brodo... Le forze se ne vanno.

Sulla scala la carbonaia che aveva assistita alla visita, interrogò il medico, e questi rispose:

-- E' perduta. Mi vengono a chiamare per una morta.

Per quattro giorni la malata fu tranquilla. Ricominciava a sorridere e sperare, povera donna. I ragazzi passavano la giornata accanto a lei, e la sera quando erano costretti ad andare al teatro, la carbonaia andava a prendere il loro posto col suo lavoro accanto al letto.

Il lunedì 4 giugno alle otto il direttore di scena della *Porte-Saint Martin* era in un estrema agitazione. Correva pei corridoi del teatro, saliva le scale entrava nei camerini domandando dovunque:

-- Avete veduta Crichetta?

Nessuno l'aveva veduta.

-- E Pascal?

Neppure.

Era l'ottantesima rappresentazione di *Gri-Gri*. Erano già in ritardo d'un quarto d'ora. Il publico s'impazientava, e Crichetta recitava nella terza scena del primo atto, dieci minuti dopo alzato il sipario. Cosa fare? Carlotta non c'era. Avrebbe potuto supplire Crichetta...

Il direttore di scena uscì sulla strada, all' ingresso degli artisti; finalmente vide Crichetta che giungeva sola, correndo.

(*Continua*) LUDOVICO HALÉVY.

[illegible] quel Ivano Daniloff era troppo accorto per essersi esposto goffamente a un arresto, nel caso che egli non l'avesse desiderato.

Dopo, egli mediterebbe a comodo sugli incidenti sempre più strani e misteriosi di questo affare, che andava complicandosi meravigliosamente, ogni passo che faceva.

[illegible] di averlo colpito volontariamen[illegible]?

[illegible]gnore.

[illegible]mente, con intenzione di dargli

-- Lo vedete bene.

-- Perchè dunque aveva fatto di voi la sua amante?

(*Cont.*) A. Arnould.

notansi le solite 101 nova di piviere, mandategli ogni anno dai „fedeli" d' Iver villaggio del Lauemburgo. A Magdeburgo, la giornata fu celebrata con la inaugurazione di una statua del cancelliere, eseguita a spese de' suoi ammiratori, copia di una inalzata a Kissingen per commemorare il suo scampo dalla palla di Kullmann. Questa almeno è la terza statua già innalzata in onore del principe.

Novità, Varietà e Aneddoti.

Un capitano truffatore al giuoco. Per parecchie settimane, il Belgio si è occupato di uno scandalo successo a Gand. In un club di questa città, un capitano era stato sorpreso in atto di barare al giuoco. Oggi i giornali stampano il nome di questo ufficiale, il signor Jaubert, giovane ed elegante capitano di cavalleria. Il Consiglio di guerra l'ha riconosciuto colpevole. Dicesi che questo consesso sia stato particolarmente influenzato da una lettera sfavorevole del conte di Fiandra, fratello del re, e generale comandante la cavalleria.

Il capitano sarà scacciato dall' esercito.

Un notaio preso per un vescovo. La *Gazzetta di Bergamo* narra questa storiella:

Un notaio della città nostra dovevasi ieri l'altro recare a San Gio. Bianco per affari. Volendo all'utile unire il dolce, ideò di farne una scampagnata in compagnia della propria signora e di persone amiche.

Partirono di buon mattino in un landau chiuso a due cavalli. Si fermarono a Zogno a rifocillarsi lo stomaco, poscia ripresero la via di buon trotto. Con grande loro sorpresa lungo lo stradale per S. Pellegrino, si videro fatti segno a continue scapellate e saluti di riverenza, tanto che la signora diceva spesso: Ma che brava gente che gente creanzata!

La loro meraviglia crebbe poi a mille doppi quando in prossimità di S. Pellegrino, all'apparire della loro carrozza, prima le campane dell'oratorio, poi quella d'un convento, quindi d'una chiesa, poi altre ed altre d'ambo i versanti della vallata si fecero a suonare a distesa in segno di festa.

S'accorsero finalmente che trattavasi l'un curioso qui-pro-quo, quando fuori dal citato convento si schierò genuflessa una lunga schiera di ragazze con alla testa le monache, che al loro passaggio si fecero il segno della croce. Si ricordarono che proprio in quel giorno in S. Giovanni Bianco si celebrava una solenne sagra, alla quale doveva intervenire mons. Vescovo. I cavalli del landau affatto neri, la proprietà del landau stesso l'aspetto, diremo così, un po'... religioso dell'uomo a cassetta, aveva fatto scambiare a quella buona gente la carrozza del notaio per quella del Vescovo.

Il colmo del qui pro-quo fu raggiunto all'entrare in S. Giovanni Bianco. All' assordante scampanio s' unì il frastuono dei mortaretti, l'accorrere della gente che è facile immaginarsi come restasse quando ai vetri della carrozza si mostrò la faccia del notaio munita di grossi baffi, grigi sì, ma sempre baffi.

Barche veneziane. I giornali di Venezia hanno grandi elogi per cinque barche veneziane che figureranno all'Esposizione di Torino costrutte dai signori Giuseppe Casal e figlio; esse sono: una gondola, un gondolino, una barca da corsa, una barchetta ed un *sandalo*.

Sono cinque barche che faranno onore al Casal padre e figlio, perchè in esse il carattere veneziano è serbato colla più scrupolosa esattezza, così nelle linee generali come nei più minuti particolari e sono poi lavorate in modo che sembrano di getto.

L'esattezza del lavoro gareggia colla ricchezza e col buon gusto. La leggiadria degli scafi acquista particolare risalto dalla decorazione fine, appropriata artistica e sempre veneziana, tutta veneziana.

Il *gondolino da fresco* poi dicono che è un vero gioiello per le sue linee snelle, leggiadrissime, artistiche campeggierebbero e brillerebbero a fior di acqua.

Ancora sugli schermitori italiani. Leggiamo in una corrispondenza parigina del *Fracassa* di Roma:

I maestri Pecoraro e Rossi seguitano a far grande onore alla nostra scuola di scherma. In tutti gli scontri a cui sono stati invitati dai maestri d'arme francesi, hanno avuto la palma della vittoria.

Ieri sono stati all' Eliseo.

Il Pecoraro ha battuto brillantemente i signori H. de Villenouve, Sarlin e Collin, tutti e tre fortissimi tiratori.

Il Rossi è stato felicissimo negli assalti col capitano Dornè.

Il presidente della Republica e il suo genero Wilson meravigliati della gran valentia dei nostri due campioni hanno prodigato loro applausi e lodi *senza fine* e li hanno tenuti a colazione.

Il sig. Dolfus, ricchissimo banchiere e già schermitore, ha proposto ai due bravi maestri di restare qui, promettendo di aprir loro, a sue spese, una gran sala d'armi, ed offrendo ad ognun di essi l'onorario di tre mila franchi al mese.

Essi non hanno accettato, perchè hanno preferito di spendere l'opera loro nella propria patria.

La moglie di un suicida che fa la fine del marito. — E' un caso davvero pietoso questo raccontato dalla *Patria del Friuli*:

La signora Lotti Antonia, moglie a quell' orefice Masure Francesco che il 30 decorso marzo si suicidava gettandosi da una finestra della propria abitazione, tanto si disperò per la violenta ed impensata fine del marito, che ieri mattina, preso un rasoio e rinchiusasi nella propria stanza, si tagliava la gola e rimaneva cadavere.

La galleria Francesco Giuseppe a Vienna. Il municipio di Vienna ha publicato il concorso d' asta per l'esecuzione di una galleria monumentale a cupola, sul genere di quella „Vittorio Emanuele" di Milano, che porterà il nome dell' Imperatore.

La nuova galleria deve sorgere sulla *Ringstrasse* e avrà una lunghezza quasi doppia della milanese.

L'esecuzione verrà divisa in quattro gruppi, secondo le quattro braccia della croce greca.

I lavori del primo gruppo sopra l'area di 12 case presso l'incendiato Ringtheater, comincieranno l'inverno prossimo.

La spesa ne è presunta in dieci milioni di fiorini.

Il faro del Plamer. Il faro del Plamer, vicino a Marsiglia, già armato di potente focolare elettrico, sarà provveduto inoltre da una tromba a vapore, le cui chiamate saranno udite a parecchie miglia di distanza. Questa tromba, della lunghezza di 4 metri e diametro alla imboccatura di centimetri 20, sarà munita di linguette vibranti, in acciaio, lunghe metri 6.30, larghe centimetri 8 e spesso centimetri 15.

La tromba ha una parte verticale di centimetri 30 dalla sua imboccatura e una parte orizzontale, unita ad angolo retto colla prima

Un certo numero di segnali acustici della specie sono in uso da una diecina d'anni sulle coste della Francia e dell'Inghilterra, onde se ne è potuto studiare perfettamente il modo di funzionare. La nebbia che annulla gli effetti dei focolari luminosi più possenti, facilita, al contrario, l'audizione dei segnali sonori, grazie all'aumento di densità del mezzo.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Per dare il colore alla paglia, si deve usare il seguente metodo. Si immerge la paglia che si vuole tingere in un bagno d'acqua acidulata per acido solforico di quattro o cinque gradi Beaumè; e vi si tenga per dodici ore. Quindi si estragga dal bagno e si lavi ben bene coll'acqua semplice; poscia si metta nella soluzione colorata che si vuole e si riscaldi fino a quaranta gradi centigradi.

Questo metodo riesce bene pel colore di anilina della tinta così detta Magenta. Volendo il colore marrone si adotti il legno di campeggio; però la paglia, in cambio di metterla prima nell'acqua acidulata, si sgrassi ben bene facendola bollire in una soluzione di carbonato di potassa.

Tip. dir. da G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco

La sepolta di Casamicciola

94) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

E andarono a piedi.

Fu appunto quando retrocessero dalla casa del dentista, e Vito con uno spasimo, un dente e dieci lire di meno, che Carlo li vide traversare la piazza del Municipio e li seguì.

Annetta s'era levata in quel punto, e, come lo aveva preveduto Vito, affacciatasi alla finestra e vistili allontanarsi.

Ella, allora non perdette un attimo e pensò di mandar subito a esecuzione il progetto, che più la preoccupava: quello di scrivere al suo amante.

Suonò: accorse la cammeriera e, da questa si fece dare carta, penna e calamaio.

Appena scritto a Carlo ciò che più le urgeva dirgli, tornò a suonare e, consegnando alla cameriera la lettera che aveva indirizzato «al signor Carlo Marini a Rimini.»

— Volete rendermi un servizio? — le disse.

— Quanti vuole — fece la cameriera.

— Ebbene: abbiate la compiacenza di mettermi alla posta questa lettera, ma senza dir nulla a nessuno.

--- Non dubiti signorina:

--- Non è tutto: io non ho quattrini da darvi nè pel francobolo e neppure per la mancia..

--- Oh non importa: metteremo la spesa su la lista: venti di francobollo e cinquanta di commissione.

— Nemmeno, nemmeno: sarei compromessa ugualmente. Piuttosto vi prego di fare la spesa voi e di gradir questo in compenso.

E, toltosi dal dito un anellino d'oro che le aveva regalato Carlo gliele profferse.

La cameriera volle fare un momento la disinteressata, ma poi il luccichio del vago metallo la sedusse e, allungando la mano ammantò la propria cupidigia sotto la seguente frase speciosa:

--- Grazie! lo conserverò per sua memoria!

--- Ma mi raccomando --- soggiunse Annetta --- che nessuno sappia nulla.

--- Stia tranquilla --- le rispose la cameriera --- sono la prudenza e la segretezza personificata.

Pochi istanti dopo rientravano i due Gréval.

Salirono affrettatamente le scale; ma giunti al secondo piano, Giulio credette sentir profferire il proprio nome.

Era, infatti, Carlo, che, entrato nel cortile, ne domandava al direttore.

Giulio lanciò in basso una sbirciata sinistra, riconobbe il giovane ed allibì.

--- Che c'è? - gli chiese Vito, a mezza voce.

--- Lui! lui! - gli rispose Giulio, reso quasi afonico dalla sorpresa.

--- Chi.. lui?

--- Carlo Marini.

Vito impietrì, alla sua volta.

Tenendosi un altro poco in agguato, si assicurarono che il loro inseguitore se ne fosse andato; poi corsero immediatamente alla camera di Annetta.

La fanciulla, che ben sapeva quanto fossero sospettosi e maligni, finse di levarsi in quel punto.

Tranquillati sotto questo riguardo, i due si scambiarono una bieca occhiata e, quindi, Giulio, dirigendosi a lei:

— Presto, Annetta -- le disse -- prepara subito le cose tue, termina di vestirti, perchè si parte.

-- E dove si va? -- gli domandò piano il facente funzione di suo fratello.

— Non lo so nemmeno io -- quello gli rispose -- ma bisogna partire immediatamente, altrimenti non si sa cosa ci può capitare. Anche tu va a fare le valigie; mentre io scendo a informarmi e vado a prendere una carrozza.

Naturalmente, era troppo furbo, per chiedere qualche informazione al personale della locanda: tanto avrebbe valuto far conoscere i propri intendimenti a Carlo Marini in persona.

Invece si limitò a ordinare il conto ed uscì.

Su la via, il caso gli mise sottocchio un avviso de' bagni di Casamicciola e, allora, decise, lì su due piedi, di recarsi colà.

Quasi correndo, si spinse al di là del caffè d'Europa, sin presso il teatro Sannazzaro e là prese un fiacre.

Voleva, per quanto possibile, essere certo che il fiaccheraio non avesse rapporti con le persone dell'albergo.

Ritornò giusto nel punto in che Annetta aveva terminato di abbigliarsi, Vito preparate le valigie e il direttore il conto.

Pagò; salirono in carrozza e se ne andarono, senza lasciar detto nulla.

Per via, ordinarono al fiaccheraio di condurli allo scalo del porto.

E fu là ch' egli li vide imbarcarsi sul piroscafo in partenza per l' isola d' Ischia.

A Casamicciola, presero alloggio all'albergo della *Piccola Sentinella*.

Più i due pretesi fratelli trovavansi relativamente al sicuro e più crescevano i loro dubbi, le loro esitanze, i loro timori.

Da Rimini in poi, non s'erano più scambiata parola, che riflettesse la rispettiva loro situazione; ma ciascuno dei due, come obbedisse a un solo e medesimo impulso, riandando il proprio passato e considerando come oramai fossero posti entrambi in una via senza uscita, provava una specie di pauroso sbigottimento.

Quasi accidentalmente, senza volerlo, senza misurarne le conseguenze, s'erano ingolfati in un pelago, nel quale non vedevano un porto.

A Ischia non potevano rimanere eternamente. E dopo dove sarebbero andati? Se Carlo Marini, presto o tardi, riusciva a scoprirli, se Annetta muoveva con altri una sola lagnanza, essi potevano essere irremissibilmente perduti. Certo che avrebbero negato reciso e sdegnosamente respinto tutto quanto i due giovani potessero dichiarare e deporre contro di loro. Nè la parvenza del vero sarebbe mancata alle loro denegazioni; avrebbero detto che i due giovani si amavano e ricorrevano alle calunnie per conestare i loro clandestini legami e tentar modo di emanciparsi completamente. Ma il rischio grande consisteva nella probabilità che se ne immischiasse la legge.

La legge ha gli occhi di lince e le braccia lunghe. Di fronte al più lieve dubbio, essa avrebbe preteso da Vito le prove della sua paternità. Non potendo fornirle, egli avrebbe dovuto spifferare compromettenti menzogne o fare confessioni ancora più compromettenti. Perciò anche in passato, anche nei non rari conflitti d'interessi cui erano esposti nella loro qualità d'intraprenditori di lavori publici, avevano sempre preferito venirne a transazioni ed accordi amichevoli, piuttosto che inzavardarsi coi tribunali.

Dietro la toga del giudice, vedevano sempre la lucerna del carabiniere, e dietro l'arma benemerita, i pollici del poliziotto. Presentivano la galera, come il moribondo la tomba.

Epperò si facevano sempre più pensierosi, torbidi e cupi. Ormai più che a disputtarsi il possesso di Annetta, si preoccupavano del modo di assicurare per l'avvenire quella loro tranquilità, che avevano sì malaccortamente, da sè medesimi turbato.

S' erano rifugiati all'isola d' Ischia nella speranza di ritrovare colà quella quiete e di quella calma che già da alcuni mesi, avevano completamente perduto.

Ma fecero male i loro conti. La vista delle molte persone colà radunate li spaventò, non si sentirono il core di frammettersi ad esse come se nulla fosse e di imitarne il tenore di vita.

Prop. lett. del „Popolo Romano." Riservata al «Piccolo» per Trieste.

conda volta, davanti alla ragazza, mentre essa l'avvolgeva con uno sguardo d'ardente passione e pieno di riconoscenza, che diceva grazie! più nettamente ed eloquentemente di quel che avrebbero potuto fare le labbra.

poichè essa ignorava l'arresto del suo complice, e in quel momento aveva dimostrato di volerlo nascondere a tutte le ricerche della giustizia.

(*Cont.*) A. Arnould.

quelle pel suo molto **minore costo.**
E' indicatissimo ancora contro la **scrofola**, il **Rachitismo nei bambini**, i quali pel suo dolce ed amabile sapore lo prendono senza alcuna difficoltà.
Vendesi la bottiglia con istruzione a soldi 60 (sufficiente per 12 giorni di cura) **unicamente** presso la **Farmacia Xicovich**, **Via nuova 18.**